

## **PREGHIERA MISSIONARIA DEL 12 APRILE 2012 TEMA: MARTIRIO**

*" Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla/ Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. / Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. / Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me./ Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza./ Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. / Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. / Sì bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. Salmo 23 (22)*

### **Dagli Atti degli Apostoli (6, 8-13; 54-60) - Riflessioni sul testo biblico**

- Di Stefano, si afferma che era abile nei discorsi e persuasivo nelle argomentazioni, pronto a discutere e capace di tenere testa alle argomentazioni dei suoi oppositori. Sconfitti sul piano del dibattito, gli oppositori si organizzano per trascinare Stefano davanti al tribunale giudaico con l'intenzione di farlo condannare a morte: dapprima essi "sobillarono", spinsero alcuni a mentire per interesse, poi "sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi" ed infine "gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinaron davanti al sinedrio".
- Trascinato davanti alle autorità e accusato da falsi testimoni, Stefano non pronuncia un'autodifesa, ma dà una lettura accurata della storia della salvezza.
- Il discorso di Stefano ha esasperato i giudici, che "fremono in cuor loro" e "digrignano i denti". Lo stesso Stefano percepisce che sta avvicinandosi la sua fine, ma non deflette, anche perché lo Spirito Santo apre i suoi occhi sul mondo di Dio, e dice a voce alta quello che sta vedendo: "Contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'Uomo che sta alla destra del Padre", È la goccia che fa traboccare il vaso, perché equivale ad affermare che essi hanno ucciso il Messia. La reazione è immediata e unanime: lo trascinaron fuori della città e lo lapidarono. Il martirio di Stefano (forse un vero e proprio linciaggio popolare) è modellato sulla Passione di Gesù. Le due figure si sovrappongono. Tale continuità ha toccato il suo vertice nell'invocazione del perdono per i lapidatori.

### **Piste di Riflessione**

1. Nella nostra società, segnata dal "relativismo culturale e morale", dove ogni idea vale l'altra, quale incidenza può avere la testimonianza del diacono Stefano, che con coerenza e rigore mantiene totale fedeltà alle proprie scelte di fede?
2. Nel suo discorso davanti al Sinedrio Stefano si presenta come il difensore dell'identità cristiana, della sua irriducibilità ad ogni altra forma di religiosità. È l'uomo dei "punti fermi", disposto a pagare con la vita la sua appartenenza a Cristo. Anche noi siamo chiamati a vivere con gli altri, ma non sempre come gli altri. Si nota - oggi - una differenza di vita tra cristiani e non credenti?
3. Come il Maestro sulla Croce, anche Stefano, prima di morire, prega. A chi si rivolge? che cosa chiede? Quale testamento lascia alla comunità cristiana?

Martirio significa testimonianza. Per noi cristiani è la testimonianza di un incontro che ci ha afferrato, coinvolto e che non possiamo più lasciare da parte, né dimenticare. E' la testimonianza di una luce che ha fatto irruzione nella nostra vita e che abbiamo deciso di accogliere, amare, seguire. E' la testimonianza della vita del Dio Gesù, il Dio che "nessuno ha mai visto" (Gv. 1, 18), ma del quale Gesù è la rivelazione piena ed inequivocabile, che scalza e annienta tutte le altre immagini e maschere che noi creature umane continuamente ci facciamo di Dio.

Il primo testimone/martire è Dio stesso ed è alla sua testimonianza/martirio che si rifanno tutti gli altri testimoni/martiri. Paolo nella prima lettera ai cristiani di Corinto I°, 6; 1,6) dice: "Sono venuto tra voi fratelli per annunciarvi la testimonianza di Dio e ora la testimonianza di Gesù si è stabilita stabilmente tra voi".

**Testimonianza: Sr Leonella Sgorbati – Testimone della Missione :** missionaria della Consolata, uccisa a Mogadiscio (Somalia) a colpi di arma da fuoco, il 17 settembre del 2006 assieme ad una guardia musulmana che, come di consueto, la scortava per difenderla dagli estremisti islamici.

"Il sangue di **suor Leonella Sgorbati**, missionaria della Consolata uccisa a Mogadiscio a colpi di arma da fuoco il 17 settembre 2006, ha bagnato la stessa terra di **Somalia** su cui era già stato versato quello di **monsignor Salvatore Colombo**, eliminato con un colpo al cuore nel cortile della cattedrale, di **Graziella Fumagalli**, medico al servizio della "Caritas Italiana", di **Annalena Tonelli**, missionaria laica che guariva folle di tubercolotici. Tutti assassinati come martiri, nel senso più vero di un termine che significa innanzitutto "testimoni": anche suor Leonella aveva fatto della sua vita una storia di testimonianza, spesa per oltre un trentennio in quell'Africa che ormai sentiva la sua terra e in cui ha voluto essere sepolta. Aveva 16 anni quando comunicò a sua madre l'intenzione di servire Dio e gli uomini come missionaria, «ne ripareremo quando ne avrai 20» si sentì rispondere, e imperturbabile, quattro anni dopo, si presentò

all'appuntamento: «Ho 20 anni e non ho cambiato idea», le disse. Seguirono intensi studi in Inghilterra e in Africa per diventare infermiera e specializzarsi nell'arte medica. Per farlo, scelse di entrare tra le "Missionarie della Consolata", (...) Donna concreta e pragmatica, conoscitrice del mondo e dei suoi abissi, era del tutto conscia dei pericoli cui andava quotidianamente incontro, come si desume dalle righe più intime, quelle scritte alle amiche o consorelle in Italia, mentre faceva «la pendolare» tra Kenya e Somalia: **«Noi suore andiamo all'ospedale "S.O.S." di fronte al villaggio scortate da ben due guardie - racconta all'amica Maria esattamente il 16 settembre del 2005, un anno prima del suo assassinio - . Questo ti dice qualcosa circa la situazione... Qualche anno fa una nostra suora è stata rapita ma poi rilasciata dopo alcuni giorni perché le donne, saputo il luogo dove la tenevano, hanno circondato la casa e mantenuto l'assedio per giorni e notti...».** Lo avrebbero fatto di certo anche per lei, e non solo le donne: le suore della Consolata erano venerate dalla popolazione somala, (...) Lo avrebbero fatto anche per lei - dicevamo - ma non ne hanno avuto il tempo: suor Leonella non è stata rapita, le hanno sparato sette colpi di pistola, uno dei quali le ha lacerato il cuore. È morta dissanguata insieme a quello che padre Fornasari chiama il suo "angelo custode", il musulmano Mohamed Mahamud, guardia del corpo, che si gettò tra lei e gli spari perdendo la vita e lasciando quattro orfani. Difficile ammettere che quella di suor Leonella Sgorbati alla fine è una storia "bella", eppure è così: sarà la serenità, persino l'umorismo con cui andava incontro alla vita, sarà il bene profondo in cui tutto ciò che la toccava si convertiva... fatto sta che ciò che resta, alla fine della lettura, non è il sapore amaro di un dramma ma quello consolante di una speranza che è sempre in agguato e ci attende dove meno ci si aspetta. «Suor Leonella e Mohamed lasciano un messaggio - ricorda l'autore - : cristiani e musulmani che cercano di condividere la vita devono mettere in conto la possibilità di unire il proprio sangue nel martirio».

Alla sua morte Papa Benedetto XVI usò la parola «sacrificio». I somali che la amavano parlarono di «un cielo senza più stelle». Chiamava «sogni» le sue due creature, l'unico ospedale pediatrico di tutta la Somalia e la scuola per infermieri professionali riconosciuta dall'"Oms", che ha già creato il primo gruppo di giovani diplomati. Ma il suo obiettivo più grande era spendersi per gli altri: «Non abbiamo che una vita da donare - ripeteva - , doniamola senza esitare: chi dà la sua vita la ritroverà. Dopo la nostra morte solo l'amore sopravviverà». Nel suo ospedale i bambini di Somalia continuano a nascere.» (Avvenire 15/8/2007)

## **PREGHIAMO**

- 1) Ti preghiamo Signore per i governanti delle Nazioni africane, perché si interessino ai problemi delle popolazioni non per ricavarne degli utili, ma per restituire a quei popoli le ricchezze di cui sono stati derubati ... Gloria ...
- 2) Ti preghiamo Signore per i Missionari e le Missionarie che in Africa si spendono per annunciare il Tuo amore .... Gloria ...
- 3) Le malattie, le guerre, la povertà mettono a dura prova la loro vita dei Missionari: dà loro Signore la forza e rendili strumento di riconciliazione e di pace ... Gloria ..
- 4) Risveglia in ciascuno di noi Signore l'appartenenza alla Tua Chiesa perché possiamo essere ogni giorno testimoni credibili del tuo Vangelo, aperti e accoglienti verso tutti i popoli ... Gloria ...
- 5) Ti preghiamo Signore per i missionari che lavorano nei Paesi del progresso e del potere economico, ma anche dello sfruttamento e dell'ingiustizia sociale, perché la ricchezza e la povertà possano incontrarsi e diventare armonia ... Gloria...
- 6) Ti ringraziamo Signore, per i tanti fratelli e sorelle che con il loro esempio e la loro testimonianza illuminano il nostro cammino e sostengono la nostra faticosa fede ... Gloria ..
- 7) Aiutaci signore a non avere paura e ad essere veri testimoni del tuo Amore ... Gloria ..

### **Pregiera finale:**

Grazie Signore per i tanti fratelli e sorelle che ora illuminano il nostro cammino,/ sostengono la nostra faticosa fede,/ danno coraggio alle nostre scelte e decisioni./ Grazie perché in loro scopriamo / quanto la testimonianza di vita sia efficace, / vera e forte se vissuta nel Tuo nome/ e quanto la morte, anche se tragica, violenta come la tua, / sia feconda di grazia e di speranza per tutti. / Grazie Signore per l'esempio dei nostri martiri che si sono abbandonati totalmente nelle tue mani, / perdonando e amando./ A cui la vita non è stata tolta, perché già da sempre donata/ ed ora continuano a vivere, ad amare a fecondare la terra, / perché con Te e in Te, continuano ad attirare tutti al tuo Cuore. / Donaci il tuo Spirito Santo per illuminare i nostri passi / e colmaci delle tue benedizioni,/ perché sull'esempio di chi ci ha preceduto nel cammino / possiamo essere benedizione / per ogni uomo e donna sulla terra./ Amen